

SiamoMaristi

Foglio Informativo della Provincia Marista Mediterranea

VOCAZIONE

SORRIDI PER

#SiamoFamiglia

**“SORRIDI PER VOCAZIONE.
UN VIAGGIO NEL CUORE DELLA PROVINCIA”**



#SiamoMediterraneo

Visita a Fratelli Project Libano

Nacho Casamayor racconta la visita in Libano del EPS e SED Mediterranea

#SiamoTerra

C'è una lettera per te

Dal Equipe Locale ECO a Denia

#SiamoInteriorità

Equipe trasversali

Fr. Javier Gragera

#SiamoMaristidiChampagnat

Anniversario 206

Un testo di riflessione scritto da Fr. José María Ferre



INDICE

#SiamoFamiglia

“Sorrìdi per vocazione. Un viaggio nel cuore della Provincia” (Incontro Provinciale dal 25 al 27 gennaio a Guardamar)

#SiamoInteriorità

Equipe trasversali (Fr. Javier Gragera)

#SiamoEducazione

Iscrizioni 2023-2024

#SiamoMediterraneo

Visita dell'EPS e di SED Mediterranea a Fratelli Project Libano (Nacho Casamayor)

#SiamoReti

NOTIZIE FLASH (Brevi spunti del mese)

#SiamoTerra

C'è una lettera per te (Equipe locale ECO Denia)

#SiamoMaristi

Intervista a Bartolomé Gil

#SiamoRete

La provincia Marista Mediterranea partecipa all'Assemblea General della MRE

#SiamoAmbienteProtetto

Alunni e famiglie danno un buon voto alle misure di protezione dei minori delle scuole Mariste

#SiamoMaristiDiChampagnat

Anniversario 206 (Fr. José María Ferre)

SORRIDI PER VOCAZIONE

“SORRIDI PER VOCAZIONE. UN VIAGGIO NEL CUORE DELLA PROVINCIA”

INCONTRO PROVINCIALE, dal 25 al 27 gennaio (Guardamar)

Direttori, educatori delle Opere Sociali, animatori vocazionali, membri delle Equipe provinciali, coordinatori dell'orientamento, animatori di Comunità... un centinaio di inviti, spediti e ricevuti, a persone che hanno detto Sì a partecipare a un viaggio: cercare il cuore della Provincia, a partire dal cuore di ciascuno di loro.

E hanno riempito Guardamar di sorrisi del cuore, pronti a interrogarsi sui propri percorsi vocazionali e a interrogarsi sull'animazione vocazionale che stiamo proponendo dalla Provincia a bambini, adolescenti, giovani e adulti.

Il viaggio è iniziato in se stessi e in tutto ciò che abbiamo portato con noi nella testa e nel cuore. Per questo, insieme, abbiamo realizzato un grande “collage vocazionale” con cui iniziare ad approfondire il concetto di “cultura vocazionale”,

attraverso il dialogo in piccoli gruppi e in assemblea. Questo è stato il punto di partenza della presentazione principale dell'incontro, fatta da Fratel Jorge Sierra, Fratello de La Salle, delegato pastorale del suo Distretto ARLEP (Spagna e Portogallo): quali sono gli elementi della cultura che aiutano, ostacolano, illuminano, facilitano, impediscono, confondono... il dialogo vocazionale tra le persone e Dio? I temi dell'affettività, dei centri di interesse per i giovani, dell'importanza del gruppo, della società VICA (Volatile, piena di incertezze, complessa e ambigua), dell'immagine della Chiesa...

E lì, nella nostra realtà attuale, abbiamo parlato della necessità di costruire insieme un ambiente sociale, un “humus”, un’“atmosfera”, che favorisca e incoraggi la comprensione e lo sviluppo della vita umana come vocazione.



Jorge ha concluso con due conclusioni:

- Dio continua a chiamare sempre. Dio continua a chiamare tutti.
- La vocazione è un percorso, costruito attraverso un dialogo continuo tra Dio e la persona, in cui l'iniziativa è di Dio, che non si stanca mai di chiamare, e la risposta si basa sulla libertà di ciascuno.

Con tutto questo nel cuore, abbiamo trascorso l'intero pomeriggio a riflettere su come alcune delle nostre aree di missione potrebbero favorire la creazione di questa "cultura vocazionale". Abbiamo lavorato su sport e vita sana, sviluppo intellettuale-accademico, formazione degli educatori, vita comunitaria, orientamento professionale, solidarietà e interiorità. Insieme, abbiamo tratto molte conclusioni che, speriamo, ci faranno continuare a concentrarci su queste aree per facilitare i processi vocazionali.

Infine, il venerdì mattina è stato dedicato all'animazione vocazionale carismatica. Dalle diver-

se équipes che dipendono dal Consiglio di Vita Marista, ci sono state presentate proposte su come, all'interno di questa cultura vocazionale, lanciare con forza le vocazioni mariste. In questo Anno delle Vocazioni Mariste, la grande domanda della mattinata è stata: come possiamo prenderci cura della vita marista dove siamo? Dalle presenze mariste, che uniscono diverse opere e comunità vicine, sono state fatte proposte concrete per il lavoro locale e per la messa in rete del Consiglio e della nuova Equipe per l'Animazione della Vocazione dei Fratelli.

Nella celebrazione finale siamo stati "inviati" a essere animatori della vocazione, nostra e di chi ci circonda, a partire da ciò che troviamo nel nostro cuore; a convertire i nostri spazi di lavoro, di vita e di servizio in "case" aperte a chiunque voglia iniziare un cammino vocazionale. Per questo motivo, un semplice zerbino, da apporre sulle porte degli uffici, delle comunità,... è diventato il miglior promemoria possibile dell'impegno rafforzato in questo incontro: **"In questa casa curiamo la vita marista"**.



Commissione organizzatrice,
Fr. Samuel Gómez, Manu Gómez, María González, Yolanda Ojaos, Rosa Schiaffino e Javi Castillo

EQUIPE TRASVERSALI

Fr. Javier Gragera

Era anche il gennaio 1817 quando Marcellino Champagnat, dopo aver digerito nel suo cuore l'esperienza di Montagne, decise che era giunto il momento di creare una congregazione di fratelli insegnanti e catechisti. Convinto che si trattasse di un'opera voluta da Dio e protetta da Maria, aveva iniziato a discutere della sua idea, mesi prima, con due giovani e in quel freddo mese di gennaio il sogno divenne realtà: nacquero i Maristi.

Uno di questi due giovani era Giovanni Battista Audrás. Anni dopo, sarebbe stato chiamato Fratel Luigi e le cronache mariste ci hanno lasciato una sua frase che si adatta perfettamente al nostro tema:

"I genitori ci mandano i loro figli per insegnare loro a leggere e scrivere. Ma Dio li affida a noi per insegnare loro a conoscere Gesù Cristo".

Oggi, più di 200 anni dopo, questa stessa idea è alla base dello scenario **SIAMO INTERIORITÀ** del Piano Strategico Provinciale 2019-2024. Comprendendolo nel suo insieme, diremmo che:

1. Che in questo ambito il nostro obiettivo, come maristi, è quello di essere segno di una Chiesa giovane, orizzontale e aperta alla realtà degli uomini e delle donne di un mondo frammentato che ci spinge a cercare la solidarietà, la giustizia e la pace, a creare ponti, a rispettare i diritti dei più bisognosi. Cerchiamo l'innovazione educativa, pastorale e sociale attraverso il dialogo fede-cultura. Crescere, come Maristi di Champagnat, attraverso la comunione e l'impegno nella vita carismatica.
2. A tal fine, una delle proposte di lavoro è quella di valutare la centralità dell'evangelizzazione nelle nostre opere, di esplorare nuove azioni e di creare nuovi progetti.





3. Questo si concretizza, tra l'altro, nelle seguenti azioni:

- 3.1. Elaborare il documento di orientamento per la valutazione della centralità dell'evangelizzazione nelle nostre opere.
- 3.2. Applicare la valutazione e sviluppare progetti personalizzati sulla base dei risultati.
- 3.3. Accompagnare i processi individualizzati in ogni opera

Come molte altre cose, la pandemia ha tagliato i ritmi e cambiato i tempi. Per questo motivo, per due giorni, tutti i membri spagnoli delle équipes di missione (COEM, educazione, pastorale, solidarietà, comunicazione e marketing), insieme al Consiglio di Vita Marista e al Delegato Provinciale per la Protezione dei Minori, si sono riuniti a Maimón per ridare vita a questa iniziativa, (In Italia questo lavoro è stato realizzato dall'Equipe di animazione italiana e viene utilizzato per l'accompagnamento delle opere, mentre in Libano-Siria l'intera situazione socio-politica degli ultimi anni ha reso sconsigliabile la sua realizzazione in questo momento).

È stato uno spazio in cui parlare, condividere, dialogare, sognare, proporre... che proseguirà nella formazione dei gruppi del Consiglio delle Opere che si terrà ad aprile. Divisi in quattro gruppi di lavoro, ogni gruppo, composto da persone provenienti da aree diverse, ha lavorato su quattro scuole per realizzare una proposta coerente, completa e integrale con una visione locale e provinciale che ci permetta di avanzare verso il sogno di Marcellino.



Iscrizioni 2023-2024: La famiglia che si Sceglie



Anche quest'anno sono arrivate le iscrizioni alla scuola per il prossimo anno scolastico. E i Maristi si presentano come "la famiglia che si sceglie". Dopo aver analizzato le inchieste di soddisfazione delle famiglie e degli studenti dello scorso anno, nonché l'indagine storica, l'unione, l'orgoglio di appartenenza e il sentimento di famiglia marista esistente. Questa è la motivazione principale dello slogan di questa campagna, insieme all'alto tasso di raccomandazione che i nostri centri hanno, informazione che risulta anche dalle indagini sulla scolarizzazione.

#SiamoMaristi, una grande comunità di persone, fratelli e laici, che camminano insieme come una famiglia globale. Apparteniamo a un'istituzione dedicata all'educazione, con oltre 200 anni di storia ed esperienza nell'insegnamento, fondata da San Marcellino Champagnat. Siamo i continuatori del suo progetto: offrire una formazione umana autentica e completa attraverso l'educazione cristiana. "Lo spirito di una scuola marista è lo spirito di famiglia", diceva il nostro fondatore, San Marcellino Champagnat. È così che vogliamo che tutti si sentano, come se fossero a casa e circondati da persone che sono e fanno famiglia.

#Siamo una famiglia, e come tale, educiamo e impariamo insieme; camminiamo al tuo fianco, creando un ambiente che si prende cura e protegge. In questa famiglia ci occupiamo di ogni situazione e ci adattiamo alle esigenze di ogni studente. Ascoltiamo e andiamo avanti insieme in questa emozionante avventura dell'insegnamento.

#SiamoEducazione perché le nostre scuole si impegnano a favore di tutta la loro comunità educativa, formando una grande rete che è la Provincia Marista Mediterranea, una "Provincia Marista" con più di 40 opere educative e sociali in Spagna (Andalusia, Estremadura, Murcia e Valencia), Italia, Libano e Siria. Siamo più di 1.650 professionisti, maristi di Champagnat, che lavorano con passione per l'apprendimento e la crescita di oltre 27.000 bambini, adolescenti e giovani. Tutto questo in ambienti sicuri che garantiscono i diritti e la protezione dei bambini e contribuiscono a costruire una società più giusta, umana ed evangelica.

Offriamo un'educazione basata sulla nostra triplice identità marista di umiltà, semplicità e modestia e dove l'accompagnamento gioca un ruolo fondamentale. All'orizzonte abbiamo il processo di crescita accademica e allo stesso tempo di maturazione umana e spirituale, con l'obiettivo di aiutare i ragazzi e le ragazze, quindi i giovani, a prendere in mano la vita e a diventare consapevoli delle chiamate che sentono e delle risposte che sono in grado di dare.

La nostra famiglia marista è sinonimo di accompagnamento, sia accademico che personale, a tutti i livelli di istruzione. Praticiamo la pedagogia della presenza, con la vicinanza, la sincerità e l'umanità come segno principale della nostra identità marista.

Questo grande gruppo di persone, fratelli e laici, si ispira all'ideale di Marcellino Champagnat: seguiamo Gesù nello stile di Maria, viviamo in fraternità e facciamo della nostra vita una testimonianza di presenza accogliente, soprattutto attraverso l'educazione dei bambini e dei giovani.

Siamo una famiglia carismatica globale, viviamo una spiritualità integrata e siamo impegnati con passione in una missione innovativa senza frontiere, soprattutto tra i più vulnerabili ed esclusi.



FRATELLI PROJECT

Visita dell'EPS e di SED Mediterranea a Fratelli Project Libano

Nacho Casamayor

Appena iniziato questo nuovo anno 2023, dal 2 al 9 gennaio, María Rodríguez, tecnico di progetto dell'equipe SED Mediterranea, e Nacho Casamayor, membro dell'Equipe Provinciale di Solidarietà, hanno visitato e conosciuto da vicino il Progetto Fratelli di Rmeileh in Libano. L'obiettivo del viaggio era duplice: in primo luogo, avere due sessioni di formazione con l'equipe di educatori di Fratelli e, inoltre, visitare i diversi programmi e le diverse realtà che vengono portate avanti nel lavoro e nel paese.

Il Progetto Fratelli mira a garantire a tutti i bambini pari opportunità per un futuro migliore attraverso un'istruzione e un sostegno personalizzati. Si concentra sul servizio ai rifugiati siriani, che altrimenti non avrebbero la possibilità di accedere ai servizi offerti, in un ambiente familiare e accogliente.

La soluzione proposta dal progetto è quella di fornire ai più vulnerabili un supporto socio-educativo volto a fornire loro il livello di base per avere l'opportunità di accedere al sistema scolastico pubblico libanese.

Basandosi su un approccio ai diritti dell'infanzia e tenendo conto dei bisogni primari e urgenti, il progetto garantisce a questi bambini un am-

biente sicuro e favorevole in cui possano esprimersi, trovare sostegno psicosociale, imparare e sviluppare competenze per la loro progressiva autonomia. I programmi che operano in modo olistico sono: educazione e sviluppo della prima infanzia, alfabetizzazione e calcolo di base, empowerment dei giovani e inserimento socio-lavorativo, supporto nutrizionale e risposta ai bisogni di base, e un programma per madri e bambini.

Il Progetto Fratelli in Libano ha due sedi: una nel quartiere Burj Hammoud di Beirut e l'altra, dove abbiamo lavorato e condiviso la vita comunitaria, nella vecchia scuola marista di Rmeileh, a pochi chilometri dalla città di Saida. La comunità dei Fratelli è composta da due Fratelli Maristi, Fratel Juan Carlos Fuertes e Fratel Esteban Ortega (della Provincia Iberica), due Fratelli de La Salle, i Fratelli Guillermo e Maurice, e Zeina, una volontaria laica marista di Beirut.

Inoltre, abbiamo avuto la fortuna di incontrare Fratel Donovan Machado, della Provincia Marista di Brasil Sul-Amazon, che è in missione a Fratelli per due mesi.

La formazione, in cui siamo stati accompagnati da Edouard Jabre, che ha anche tradotto dall'in-



glese all'arabo e al francese, si è concentrata su due contenuti molto specifici. Nella prima sessione abbiamo presentato e approfondito con gli educatori dei Fratelli il nostro stile di leadership come Maristi di Champagnat, una leadership profetica basata sul servizio.

Mercoledì 4 gennaio, nella seconda giornata di formazione, abbiamo dato loro diverse chiavi e strumenti per aumentare e implementare il lavoro in equipe. Le due sessioni sono state un misto di presentazioni teoriche, domande e questioni da discutere in grandi gruppi con il gruppo del progetto e dinamiche di partecipazione attiva sia in aula che nelle aree esterne del centro. Per noi è stato un piacere, un apprendimento e una grande esperienza poter condividere la vita e la missione con i nostri colleghi che svolgono il loro lavoro nel Progetto Fratelli.

Accompagnati da Boutros Moussa, coordinatore dei programmi di inserimento lavorativo di Fratelli, abbiamo assistito alle attività di formazione dei giovani presso un centro di formazione professionale Salvatoriano a pochi chilometri da Rmeileh. Le donne studiano e si formano con corsi di parrucchiere e cucina, mentre gli uomini seguono i corsi di parrucchiere, meccanica ed elettronica.

A fronte dell'eccezionale lavoro svolto, la difficoltà di questi programmi risiede nel fatto che la situazione economica del Paese è molto complessa, per cui la transizione verso la stabi-

lità nel mercato del lavoro per questi giovani è molto difficile.

Durante il nostro soggiorno, abbiamo anche visitato le famiglie di rifugiati siriani che vivono nelle vicinanze del Progetto Fratelli. La realtà in cui si trova questo settore della popolazione è molto difficile: da un lato, l'ostacolo che la loro situazione irregolare nel Paese comporta per l'accesso a un lavoro, a una scuola formale o all'accREDITAMENTO dei loro mestieri o studi in Libano e, dall'altro, la vita quotidiana di queste famiglie che vivono in condizioni molto precarie, il più delle volte senza elettricità o acqua corrente nelle loro umili baracche.

I figli e le figlie di queste famiglie sono i destinatari del Progetto Fratelli, non solo a livello accademico e formativo, ma anche nel tempo libero. I campi sportivi di Fratelli si riempiono di pomeriggio di bambini che vengono a giocare a calcio e a divertirsi con i loro amici. Per loro, Fratelli è uno spazio sempre aperto per qualsiasi cosa, dal parlare e condividere la vita con i Fratelli al ricevere cure per le ferite ai piedi che si sono procurati giocando a calcio a piedi nudi.

Mentre andavamo a visitare la storica città di Byblos, nel nord del Libano, ci siamo fermati a vedere da vicino il quartiere di Burj Hammoud, dove si sta svolgendo l'altro Progetto Fratelli in terra libanese. Burj Hammoud è un popolare quartiere nel nord-est di Beirut ed è abitato principalmente da persone di origine armena, sebbene abbia anche una notevole popola-



zione araba musulmana sciita. È stato uno dei quartieri che ha subito maggiormente le devastazioni della guerra, le cui conseguenze sono visibili oggi in molti edifici e strade. Originariamente Fratelli serviva gli sfollati iracheni emigrati a Beirut, ma con la crisi dei rifugiati siriani, ora gestisce anche una serie di programmi per i siriani. Approfittando della visita a Byblos, abbiamo condiviso il pomeriggio con i fratelli Carlos Mario, Mateo e Jesús nella comunità marista di Jbail e abbiamo potuto visitare la scuola marista Notre Dame de Lourdes.

Abbiamo anche avuto l'immensa fortuna di visitare, insieme a frater Donovan, Jezzine e l'entroterra montuoso della regione del Monte Libano. Siamo stati anche nella città di Saida, dove abbiamo assistito alla celebrazione della messa dell'Epifania del Signore nell'arcidiocesi melchita della città. La nostra ultima tappa è stata nell'estremo sud del Paese, nell'altrettanto storica Tiro, per secoli un importante porto del Mediterraneo orientale e capitale commerciale dei Fenici. Abbiamo celebrato il Battesimo di Gesù nella chiesa parrocchiale di San Francesco e, nel corso della mattinata, abbiamo potuto ammirare le imponenti rovine romane dell'antica città e le viste mozzafiato sul Mediterraneo che si possono ammirare dal porto.

Per noi è stata un'esperienza indimenticabile. Abbiamo portato via con noi un pezzetto di Libano, la sua gente, gli educatori, i bambini e le famiglie di Fratelli, l'ospitalità che ci hanno offerto ovunque. Non abbiamo voluto perdere

l'occasione di ringraziare i Fratelli Maristi del Libano e in particolare Frater Juan Carlos Fuertes, non solo per la loro accoglienza, ma soprattutto per la loro missione di essere luce e vita in un luogo dove la gente ne ha bisogno. Un Fratello Marista una volta ci ha detto che la nostra ragione d'essere era quella di stare dove nessuno e con nessuno voleva stare, ed è per questo che il Progetto Fratelli significa così tanto nella vita di tante persone che vengono servite ogni giorno. Il Progetto Fratelli è luce e vita.

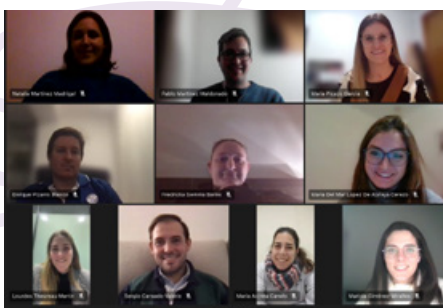


NOTIZIE *flash!*

Pellegrinaggio a L'Hermitage (#SiamoFamiglia #SiamoEducazione)

Inizia la preparazione a questa azione formativa, di incontro e di convivenza tra i Nuovi Educatori Maristi della nostra Provincia. Fanno parte del gruppo che ha iniziato il suo percorso nell'anno accademico 2018/2019.

Auguriamo loro ogni bene, pensando che questa esperienza li aiuterà a comprendere e ad attuare la Missione Marista di Champagnat e l'esperienza dei primi Fratelli.



Abbiamo bisogno di persone uniche e molto vivaci

(#SiamoInteriorità #YearMaristVocations)

Dal 20 al 22 gennaio si sono svolti contemporaneamente 3 ritiri vocazionali in 3 località della nostra provincia (Calpe, Jaén e Bonanza) con i ragazzi e le ragazze di Marcha 3 e 4 del GVX. Un tempo specialmente dedicato a loro e a ciò che Dio vuole da loro e per loro.

Abbiamo potuto condividere, pregare, sentirci sfidati e metterci alla portata di Dio, fermando i ritmi della vita quotidiana e rallentando il tempo per ascoltare il cuore. Come sempre, è stata un'esperienza appagante, con la presenza di alcuni fratelli che hanno condiviso la loro vita e la loro testimonianza con i giovani.



Jaén



Bonanza



Calpe

COMUNITÀ DI GRANADA (#SiamoInteriorità)

La Comunità di Spiritualità Marista di Granada apre le sue porte con un'ampia gamma di esperienze per tutti coloro che sentono ardere il proprio cuore.

FINE DI SETTIMANA PER TE / PER LA TUA COMUNITÀ: Per qualsiasi cosa stai cercando: approfondire uno dei nostri itinerari di spiritualità, lavorare su qualsiasi tema che possiamo accompagnare, facilitare spazi e tempi all'interno del tuo processo, o qualsiasi proposta che ti venga in mente nel dialogo. 27 - 29 gennaio; 10 - 12 febbraio; 3 - 5 marzo; 21 a - 23 aprile; 12 - 14 maggio; 26 - 28 maggio.

ITINERARI di SPIRITUALITÀ MARISTA: Vuoi aggiungere qualcosa di nuovo con un tocco marista al tuo progetto di vita? Ti proponiamo un percorso da seguire durante 'anno scolastico, con lavoro personale, accompagnamento con un membro della comunità, momenti condivisi con altri compagni di viaggio e materiali di riflessione preparati da noi. Ti offriamo "fine settimana per te", o un formato online, metà e metà? Scegli tu!

ESPERIENZA GIER: Vogliamo offrirti uno spazio privilegiato dove trovare momenti di comunità, di preghiera e di servizio che ti aiutino a scoprire le chiamate di Dio nel tuo processo vocazionale marista. Cosa rende questa proposta diversa dalle altre? Che questa esperienza è costruita fin dall'inizio CON TE. Che i tempi, le persone, il formato sono creati INSIEME. Che lo scopo dell'esperienza va direttamente a CHI SEI.

Javi: 646 234 078 javierfc@maristasmediterranea.com Víctor: 655 159 168 victormartinezq@gmail.com



PODCAST 20 CON ME: EPISODIO 02 (#SiamoFamiglia #YearMaristVocation)

Il podcast 20conmigo ha pubblicato, come previsto il 20, la sua seconda puntata. In questo episodio del podcast siamo raggiunti da alcuni amici speciali con i quali discutiamo di VOCAZIONE.

Inoltre, Ale si è trasformata in una giornalista chiacchierona ed è uscita per le strade di Granada a caccia di... CHIAMATI!

Non mancate!

E ricordati di visitare il nostro **web** per tenerti aggiornato su tutte le attività che si svolgono in occasione dell'Anno delle Vocazioni Mariste nella nostra Provincia.

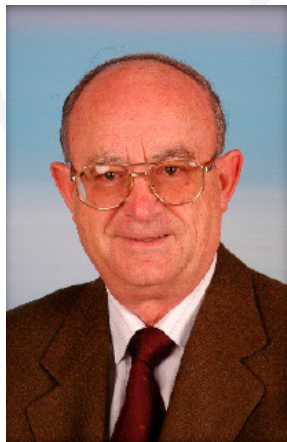
Clicca qui e vai al sito web



oppure qui per ascoltarci su Spotify

Nel primo mese dell'anno, la Famiglia Marista ha detto tristemente addio a tre fratelli. Preghiamo per l'eterno riposo di ciascuno di loro. Che Maria, la nostra buona Madre, li tenga tra le sue braccia.

Francisco GARCÍA TORRIENTES



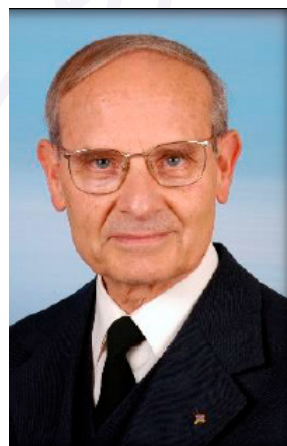
è morto a Jaén il 6 gennaio 2023 all'età di 80 anni e con 62 anni di vita religiosa.

Nato a Quintanapalla (Burgos) il 2 aprile 1942.

Il 24 settembre 1954 è entrato nel ginnasio di Arceniega (Álava). Ha fatto il noviziato a Maimón, la prima professione l'8 settembre 1960 e la professione perpetua il 20 luglio 1966.

Comunità: Málaga (1962-1969), Villanueva del Río y Minas (1969-1971), Sanlúcar de Barrameda (1971-1972; 2013-2017), Córdoba (1972-1977; 1998-2003), Jaén (1977-1985; 2017-2023), Sevilla (1985-1992), Granada (1992-1998), Priego de Córdoba (2003-2005), Murcia-Fuensanta (2005-2008), Alicante (2008-2013).

José Antonio VERA LÓPEZ



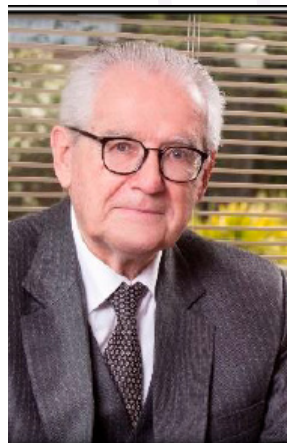
è morto a Cartagena l'11 gennaio 2023 a 90 anni di età e con 74 anni di vita religiosa.

È nato a Molina de Segura (Murcia) il 24 gennaio 1932.

Il 18 agosto 1943 entra nel probandato di Arceniega (Álava). Ha fatto il noviziato a Villafranca (Navarra) e poi la prima professione l'8 settembre 1948; la professione perpetua a Huelva il 15 agosto 1953.

Comunità: Arceniega (1949-1953), Granada (1953-1955), Jaén (1955-1957; 1974-1979; 1980-1983), Lucena (1957-1958), Madrid (1958-1961), Sanlúcar de Barrameda (1961-1963), Siviglia (1963-1967); 1985-2002), Maimón (1967-1968; 1969-1973), Badajoz (1968-1969), Roma CG (1973-1974; 1979-1980; 1983-1985), Córdoba (2002-2018), Residencia de Cartagena (2018-2023).

Marino LATORRE ARIÑO



è morto a Valencia il 19 gennaio 2023 all'età di 80 anni e con 62 anni di vita religiosa.

È nato ad Aliaga (Teruel) il 5 aprile 1942.

Il 1° ottobre 1954 è entrato nel probandato di Las Avellanas (Lérida), dove ha fatto il noviziato e la prima professione (1° settembre 1960). Professione perpetua il 15 agosto 1965 a Segorbe (Castellón).

Comunità: Valencia (1963-1971; 1986-1992), Murcia-Fuensanta (1971-1972; 1981-1986), Alicante (1972-1981), Guardamar (1992-1998), Korhogó (Costa d'Avorio) (1998-2001), Lima (Perù) (2001-2023).

Provinciale della Provincia di Levante (1986-1992).

Che consolazione ricordare, al momento di comparire davanti a Dio, di aver vissuto sotto la protezione di Maria e nella sua Società!
(San Marcellino Champagnat)

SIAMO TERRA

C'è una lettera per te



Equipe Locale ECO Denia



Lo scenario #SiamoTerra è uno dei più “nuovi” per le nostre opere educative in questo Piano Strategico. Per riempirla di contenuti e svilupparla, abbiamo bisogno di iniziative e motivazioni come quelle che stanno introducendo la scuola San Juan Bautista di Denia.

Quest'anno è stata costituita l'equipe locale ECO Maristas Denia, composta da Amparo (link Infanti), Mar (link 1° ciclo Primaria), Fr. Alberto (link 2° ciclo Primaria), Felipe (link 3° ciclo Primaria), Xavi (link 1° ESO), Antonio (link 2° e

4° ESO), Jesús (link 3° ESO) e Fr. Javier (link Comunità-PAS-Serunione).

Stanno portando avanti una moltitudine di iniziative, che vanno dall'apertura di un canale “Ecologia” in Teams fino alla stesura di un Piano di Gestione Ambientale per la loro scuola, oltre ad altre più piacevoli come gli auguri di Natale “ecologici”. Insieme a questo, hanno scritto una lettera indirizzata al loro staff, ma che riteniamo opportuno condividere nel nostro Foglio Informativo, dal momento che tutta la nostra comunità educativa, e la famiglia Marista, possono essere i destinatari di una lettera così interessante. Il testo recita così:

“Che tipo di mondo vogliamo lasciare a chi ci succederà, ai bambini che stanno crescendo? (...) È in gioco la nostra stessa dignità. Siamo i primi ad avere interesse a lasciare un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi”. (Laudato si', 160)

Con queste parole Papa Francesco ci esorta a prenderci cura della nostra casa comune, sorella Terra. Questa sorella grida per i danni che le causiamo, per l'uso e l'abuso irresponsabile dei beni che Dio ha posto in lei. Per questo motivo, tra i poveri più abbandonati e maltrattati c'è la nostra terra oppressa e devastata, che “geme e si strugge nel parto” (Romani 8:22).

Per questo motivo, la nostra Provincia Marista Mediterranea, all'interno del Piano Strategico Provinciale 2019-2024, propone lo Scenario #SiamoTerra, per la cura della nostra “Casa Comune”.

E, dalla nostra Scuola San Juan Bautista di Dénia, ci sentiamo chiamati a rispondere ora, a questa realtà che ci occupa e ci preoccupa. Vogliamo risvegliare la coscienza ecologica della nostra comunità educativa per impegnarci nella trasformazione del nostro ambiente immediato, che ci permetterà di costruire insieme una scuola più sostenibile.

Lo stiamo rendendo possibile attraverso diverse azioni che stiamo portando avanti o che intraprenderemo a breve: la stesura di un Piano di Gestione Ambientale Locale, la realizzazione di un tutorial di sensibilizzazione per gli alunni, l'implementazione di un sistema di raccolta differenziata alla fonte, la responsabilizzazione degli alunni in azioni ecologiche specifiche che migliorino il nostro ambiente...

Ma non possiamo svolgere tutto questo enorme lavoro senza la collaborazione di tutti coloro che compongono la comunità educativa di Maristas Denia: studenti, famiglie, insegnanti, Fratelli Maristi, ecc.

Volete unirvi a questa marea verde, per la transizione ecologica?

Insieme siamo di più, insieme #SiamoTerra!

Equipe Locale ECO Denia

Dopo queste righe possiamo solo aggiungere, in termini di ecologia, che... Grazie mille per la vostra collaborazione! Insieme stiamo costruendo scuole più verdi e sostenibili!

INTERVISTA – BARTOLOMÉ GIL

Delegato di educazione della Provincia Marista Mediterranea



Qual è stato il suo primo contatto con i Maristi e quale ritiene sia stato il contatto più forte?

Il mio primo contatto avvenne all'età di sette anni, quando la mia famiglia arrivò a Cartagena e mi iscrisse alla scuola marista. C'era un certo legame tra la mia famiglia materna e l'Istituzione; uno dei miei zii era un ex studente della scuola di

Murcia, era uno dei primi studenti dopo la guerra civile, quindi l'esperienza deve essere stata positiva.

Il più forte? Credo che più che un momento specifico, sia stato un processo. Un processo formativo di accompagnamento che lascia il segno nelle vostre scelte di vita come persone, cristiani e educatori. In questo percorso ci sono state esperienze e persone che mi hanno dato riferimenti e spessore: per citare un'esperienza significativa, nella formazione europea dei dirigenti maristi, abbiamo avuto l'opportunità di trascorrere una settimana all'Hermitage; per me, anche se non era la prima visita, è stato un incontro speciale con il carisma e con la persona del Padre Champagnat. Oppure di vivere presso il Centro Saint Marcellin Champagnat di Bucarest, che offre una casa a bambini e giovani in situazione di vulnerabilità e grave rischio di esclusione sociale.

È stata un'esperienza arricchente che ci ha permesso di entrare in contatto come Maristi di Champagnat (Fratelli e laici) con le realtà educative e sociali che le diverse Province Mariste d'Europa portano avanti, facendoci sentire una "famiglia marista globale" con le logiche diversità culturali e sociali.

Cosa ti ha segnato di più in tutta l'educazione marista che hai vissuto e costruito?

Soprattutto, lo stile educativo marista. Presenza significativa e vicinanza, rispetto della diversità e attenzione ai più vulnerabili, accompagnamento, onestà e semplicità, impegno sociale, spirito di famiglia e amore per il lavoro con l'esperienza di Maria come riferimento e ispirazione.

L'invito del Padre Champagnat a "formare buoni cristiani e cittadini onesti" continua a essere una potente opzione educativa, con un significato pieno nella società di oggi. Rispondere alle sfide poste dalla globalizzazione, dall'individualismo, dalla polarizzazione e dall'attuale cultura dell'usa e getta, con un'educazione che promuova i valori e gli atteggiamenti dell'umanesimo cristiano, la cultura dell'incontro e del dialogo, la libertà, lo sviluppo del pensiero critico e costruttivo, la

partecipazione e l'impegno nella solidarietà, nel rispetto e nella fraternità universale, è il nostro modo di vivere l'inculturazione del Vangelo nella realtà educativa in cui viviamo.

E come definiresti l'educazione marista oggi?

Credo che continuiamo a vivere nella fedeltà creativa al nostro carisma, rendendo possibile che la scuola sia un luogo di apprendimento della vita, di accoglienza inclusiva, di accompagnamento personale e di gruppo, di partecipazione attiva e responsabile, offrendo un ambiente sicuro dove "impariamo a conoscere, a fare, a vivere insieme, a essere". Abbiamo un progetto educativo che si occupa di trascendenza e offre l'opportunità di approfondire l'esperienza dell'incontro personale e comunitario con Gesù.

Dobbiamo connetterci e comunicare con la realtà del XXI secolo. Stiamo vivendo un profondo cambiamento sociale, tecnologico, economico e culturale, con incertezze e nuove esigenze, che ha generato un cambiamento del paradigma educativo. La scuola deve fornire una risposta educativa innovativa, completa e inclusiva che offra agli studenti possibilità per il futuro e un progetto educativo forte, coerente e significativo per le famiglie, che non devono esserne escluse. Dobbiamo condividerlo, spiegarlo, comunicando il perché e il come lo sviluppiamo, collaborando con le famiglie nell'educazione dei loro figli.

Come "arrivano" (sono presenti) nelle nostre scuole le figure di Marcellino Champagnat e della Buona Madre?

La presenza è evidente in ogni parte della scuola, dall'iconografia, ai messaggi significativi, alla formazione religiosa, all'offerta catechistica e all'esperienza religiosa dei gruppi, alla formazione all'identità marista del per-





sonale docente, alle comunicazioni alle famiglie, alla preghiera e alle celebrazioni liturgiche, al volontariato e all'impegno sociale... e al vivere quotidianamente l'identità marista nella nostra pratica didattica.

Ogni volta che un insegnante fa suo il "per educare bisogna amare", quando un bambino si sente protetto, valorizzato, rispettato, amato e ascoltato nella sua esperienza scolastica, quando siamo capaci di generare ambienti aperti, di fiducia e di dialogo, di attenzione e di accoglienza, di auto-miglioramento e di sforzo riconosciuto, di collaborazione, di piacere di apprendere, di senso critico e creativo, di valorizzazione della diversità, di senso trascendente, di donazione e di solidarietà... riviviamo il carisma e riconosciamo la presenza di padre Champagnat e la presenza materna di Maria. Se c'è una testimonianza di vita, rendiamo possibile un'evangelizzazione esplicita che avrà profondità e credibilità...

Qual è stata la tua più grande sfida, dal punto di vista educativo, all'interno della nostra istituzione??

Ce ne sono stati diversi, ma forse ne evidenzerei due. Da un lato, la necessità di un aggiornamento pedagogico per fornire agli insegnanti strumenti metodologici per rispondere alle nuove richieste educative di un apprendimento più significativo e competente, la partecipazione attiva degli studenti nel processo di apprendimento, l'acquisizione di nuove competenze digitali, la realizzazione di una valutazione più formativa, lo sviluppo dell'inclusione in scuole aperte alla diversità. Quando abbiamo affrontato questa sfida, a volte abbiamo dovuto rivolgerci ad altre istituzioni per conoscere i processi e cercare formatori. Ora abbiamo colleghi formati con esperienza di insegnamento che sono delle referenze e sono persino richiesti da altre istituzioni, sia pubbliche che private, per formare il loro personale docente.

D'altra parte, le situazioni educative eccezionali che abbiamo vissuto in occasione del COVID. In pochi giorni, tutti i centri hanno dovuto chiudere e istituire una scuola per non frequentatori. Nella storia dell'istruzione non si era mai verificata una situazione simile a livello globale. In quel momento, credo che ci abbia aiutato il fatto di aver svolto in precedenza attività di formazione per sviluppare le competenze digitali degli insegnanti e di aver fornito alle scuole strumenti e risorse che hanno permesso di fornire assistenza agli alunni e alle famiglie quando l'attività in classe era sospesa a tutti i livelli di istruzione.

Vorrei sottolineare l'enorme sforzo e dedizione della classe docente e dei Consigli dell'Opera. Durante questo periodo abbiamo anche scoperto nuovi leader nelle scuole che si sono generosamente messi a disposizione dei loro colleghi per aiutarli a portare avanti l'attenzione pedagogica sia sincrona che asincrona. Quando il periodo di confinamento è finito, è iniziato un altro periodo di "distanza sociale" con una "nuova normalità" che ha segnato praticamente l'anno scolastico successivo. Nelle recenti Giornate degli Educatori Maristi abbiamo potuto conoscere alcune delle azioni svolte nei centri durante la pandemia, ad esempio la straordinaria esperienza degli insegnanti e degli studenti della scuola di Alicante che hanno inviato messaggi di incoraggiamento agli ospedali, ai malati, al personale sanitario e del servizio pubblico, alle residenze per anziani e l'impatto sociale che hanno ottenuto.

Credo che la gestione di questa situazione nelle scuole sia stata riconosciuta dalle famiglie e sia stata, in generale, un elemento di differenziazione rispetto ad altre scuole del territorio.

Quali caratteristiche deve avere un educatore marista di oggi?

Credo che sia ben definito nella visione dello scenario di Educazione del nostro Piano Strategico, che è il nostro punto di riferimento: *"Cerchiamo l'innovazione educativa, pastorale e sociale, considerando la persona come centro, protagonista attiva del proprio apprendimento. Le scuole mariste sono centrate sugli studenti, autentici protagonisti di un processo di apprendimento competente e significativo. Accompagnato da insegnanti creativi, vocazionali, ideatori di processi educativi motivanti e innovativi, flessibili e aperti alla diversità che permettano di formare cittadini con progetti di vita aperti al futuro. Essere un seme di cambiamento e creatività, capace di rendere le strutture più flessibili e duttili."*

Ti identifichi di più con il ruolo di educatore, direttore o leader provinciale nei Maristi della provincia Mediterranea?

Sento di essere un educatore marista. Questo è il cuore di ciò che mi state chiedendo. In questo ruolo, di volta in volta, mi è toccato sviluppare alcuni servizi che hanno come obiettivo l'assistenza agli studenti, agli insegnanti e alle famiglie, come delegato pastorale, responsabile degli studi, direttore o delegato all'istruzione.



E cosa ti ha dato ciascuna di queste fasi?

Sono stato felice in ogni ruolo che mi è stato affidato.

A scuola ti piace l'insegnamento e il contatto diretto con la comunità educativa (studenti, insegnanti e famiglie). Sei concentrato sulla tua scuola, con la sua storia, la sua personalità, i suoi legami con l'ambiente, le sue tradizioni, i suoi punti di forza e di debolezza. Come insegnanti, facciamo parte della biografia di molte persone che rimangono con un'impronta dei loro anni formativi.

In un servizio provinciale hai il privilegio di conoscere, ascoltare e imparare da ogni scuola, gruppo o persona che hai l'opportunità di incontrare. L'impegno vocazionale, la qualità personale e didattica di tanti compagni è ammirevole. Allo stesso tempo, condividi il tuo lavoro con i responsabili pedagogici di altre Province Mariste o Istituzioni Educative (EC). Anche questo è stato molto arricchente e ti dà una visione più globale.

La formazione continua e la possibilità di partecipare a processi di riflessione collettiva favoriscono una visione e prospettive di futuro che aiutano a generare strategie per la sostenibilità e la crescita dei centri educativi, nonché ad affrontare sfide impreviste come la pandemia.

Il Piano Strategico Provinciale e le linee generali provenienti dalla Provincia (Capitolo e Consiglio Provinciale) dell'Istituto (Capitolo e Consiglio Generale) generano la tabella da marcia da seguire. Ora anche l'Europa Marista che è in fase di formazione.

Cosa significa "organizzare l'educazione marista" in tre territori così diversi come Spagna, Italia e Libano?

Nella nostra Provincia si è deciso che, nel rispetto delle caratteristiche di ciascun Paese (legislazione, cultura, lingue...), ci sarebbe stata un'unica struttura provinciale, un unico Piano Strategico e che tutte le Equipe Provinciali avrebbero incluso membri provenienti dai

tre Paesi. Questa diversità è una ricchezza che richiede processi di dialogo e ascolto attivo per comprendere la realtà di ogni area e concretizzare le opzioni e i progetti provinciali.

Una caratteristica che dovremmo includere ed evidenziare nei Progetti Educativi dei centri è questo aspetto di internazionalità che ci caratterizza. Siamo un'istituzione presente in diversi continenti con la capacità di educare i nostri alunni a una mentalità più aperta, con un maggiore senso di cittadinanza e solidarietà globale. Credo che promuovere il contatto tra insegnanti e studenti di diversi Paesi, lavorando insieme, in rete, su progetti comuni, arricchirebbe il nostro progetto educativo. In questo senso, su iniziativa di alcuni insegnanti italiani, si sta avviando un'esperienza molto interessante per queste caratteristiche.

Il cambiamento educativo che sta supponendo lo sviluppo delle competenze chiave, dall'applicazione di metodologie attive e dalla valutazione delle competenze, essendo un'opzione europea, ha raggiunto anche l'Italia e il Libano, Paesi in cui esiste un processo formativo specifico, ma con lo stesso obiettivo strategico. In Italia, hanno iniziato a lavorare con la metodologia di Reggio Emilia di Loris Malaguzzi nella scuola dell'infanzia e hanno introdotto il tutoraggio nelle altre fasi educative, elemento estraneo al sistema italiano. In Libano, le scuole mariste offrono e sviluppano due sistemi educativi in parallelo, quello francese e quello libanese. Sono approvati dal Ministero dell'Istruzione francese, attraverso l'AEFE (Agenzia per l'istruzione francese all'estero) e certificano i loro risultati e diplomi, applicando le competenze, le metodologie e la valutazione delle competenze richieste dal sistema educativo francese.

L'identità marista con il suo stile pedagogico e pastorale e il quadro educativo europeo ci permettono di incontrarci come scuole mariste.

La provincia Marista Mediterranea partecipa all'Assemblea General della MRE



La Regione Marista d'Europa (MRE) ha tenuto questa settimana la sua prima assemblea generale, un incontro il cui obiettivo fondamentale è stato quello di avanzare nella costruzione dell'Europa Marista attraverso il lavoro congiunto dei principali leader maristi europei e l'analisi, la riflessione e l'elaborazione del piano strategico che dirigerà questa attività regionale.

A tal fine, l'intero Consiglio Europeo di Missione (CEM), il Segretariato Regionale e i coordinatori delle Equipe europee si sono riuniti presso l'Abbazia di San José a Godella, Valencia, per portare avanti questo lavoro comune e di rete che serve come base per i prossimi passi da compiere da parte del MRE stesso.

La Provincia Marista Mediterranea, in quanto parte integrante di questo ambizioso progetto europeo, ha partecipato attivamente a questo incontro. In particolare, i Fratelli Javier Gragera e Damiano Forlani (membri, rispettivamente, del Consiglio di Missione e dell'Equipe dei Fratelli Oggi), Fernando Domínguez e Víctor Recuerda (coordinatori dell'Equipe di Protezione dei Minori e dell'Equipe di Comunicazione della Regione Europa) hanno dato il loro contributo alle sessioni di lavoro.

In totale, una ventina di persone che hanno elaborato, in riunioni globali in alcune occasioni e in piccoli gruppi di lavoro in altre, alcuni documenti essenziali per il suddetto Piano Strategico e in cui hanno raggiunto un consenso su come sviluppare i progetti e le iniziative fondamentali che questa regione marista deve affrontare.

"Dobbiamo guardare oltre", ha spiegato fr. Teodorino Aller, responsabile del Segretariato Regionale, parlando dell'organigramma del MRE, con il Consiglio Regionale al centro, affiancato dal Consiglio della Missione, dalla Vita Marista e dalle altre equipe, considerate trasversali. Tutto questo, da unire e

combinare con le comunità, la formazione e i progetti dell'Istituto Marista.

I fratelli Patxi García e Christophe Schietse, anch'essi membri della Segreteria Regionale, hanno completato la presentazione dei giorni di lavoro dell'Assemblea, oltre a guidare i momenti di preghiera e a condividere riflessioni e momenti di questi tre giorni, che hanno incluso anche una revisione del modello di governo.

I fratelli Albert André, Javier Gragera, Román Álvarez, Álex Mena e Pau Tristany - membri del Consiglio di Missione - erano presenti anche nei diversi gruppi di lavoro, in cui erano presenti anche i coordinatori della Solidarietà (Belén Salas), della Pastorale (fr. Andoni González), Protezione dei minori (Fernando Domínguez), Fratelli oggi (Damiano Forlani), Laici (Marta Portas), Economia (Alfonso García) e Comunicazione (Víctor Recuerda); nonché Fr. Gabriel Villa-Real come rappresentante del Consiglio Regionale Europeo (RCE).

Carlos Díez, della società di consulenza "Zitec", che sta collaborando all'intero processo di configurazione del piano strategico, era con i rappresentanti maristi e ha fatto da guida per analizzare la situazione attuale del MRE e stabilire una metodologia di lavoro che servisse a valutare e migliorare la proposta del piano strategico.

Sotto il titolo "Vision 2025 MRE", viene presentato il Progetto Marista Europeo, che definisce il quadro di lavoro nella regione e l'ecosistema che serve come base per l'MRE. Segue una rassegna delle iniziative strategiche della regione, con una condivisione del lavoro svolto dai gruppi. Allo stesso modo, l'obiettivo è stato quello di collegare il Piano Strategico MRE con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (ODS) definiti nell'agenda globale come elementi da tenere in considerazione nell'attività di qualsiasi organizzazione internazionale, come Maristi Europa.



Alunni e famiglie danno un buon voto alle misure di protezione dei minori delle scuole Mariste

Per il momento, gli studenti e le famiglie delle scuole Mariste ci hanno dato una "B" per la protezione dei minori nelle nostre scuole.

Le indagini di soddisfazione che la Provincia di Mediterranea invia alla comunità educativa hanno permesso, per la prima volta, a questi gruppi di esprimere la loro opinione in modo specifico sulle misure di protezione dei bambini nelle scuole.

Dopo aver analizzato tutte le risposte degli alunni e delle loro famiglie, la valutazione che ne è scaturita dà un punteggio complessivo di "B"(molto vicino a 8 su 10).

Le consultazioni, che corrispondono all'anno scolastico 2021-2022 (l'ultimo anno scolastico ad essere pienamente sviluppato), si sono concentrate su vari aspetti legati alla protezione dei bambini e alle garanzie del loro benessere e sicurezza negli ambienti maristi.

In particolare, alla comunità educativa è stato chiesto di valutare i piani di tutoraggio per la prevenzione in classe, i protocolli per la gestione dei casi di abuso sui minori, la supervisione dei processi di salvaguardia attraverso gli audit di gestione, l'identificazione delle persone di riferimento per la protezione dei minori e la conoscenza dei canali di segnalazione.

In questo senso, sono state configurate una serie di consulenze rivolte agli alunni che si focalizzano sulle capacità di autoprotezione e sulla richiesta di aiuto (particolarmente motivate dal lavoro in classe svolto dai tutor), mentre le consulenze con le famiglie si concentrano sulla valutazione di un quadro generale che garantisca benessere e sicurezza ai bambini.

I valori medi della Provincia di Mediterranea per tutti gli indicatori superano il 78% (su un massimo del 100%), punteggi sui quali l'Equipe di Accompagnamento per il Bene dei Minori (EABBM) ha un bilancio positivo.

"Sebbene questi risultati dimostrino che le scuole stanno sistematizzando molte misure di protezione, sia nell'azione educativa che nella gestione, e che queste sono percepite positivamente dalle famiglie e dagli studenti, il nostro impegno istituzionale è quello di concentrarci sui margini di miglioramento che le indagini mostrano per rendere le scuole ambienti più sicuri ogni volta", ha dichiarato Fernando Domínguez, delegato provinciale per la Protezione dei Minori della Provincia Marista Mediterranea..

Le domande specifiche che sono state inserite nei sondaggi di soddisfazione sono le seguenti:

Famiglie

- 1) Ritieni che i programmi di potenziamento delle competenze degli studenti in materia di autoprotezione e prevenzione degli abusi sui minori siano sufficienti? e
- 2) Come valuti il lavoro della scuola per essere un "ambiente sicuro" per i tuoi figli (audit e certificazione esterna, tutoraggio per gli alunni, protocolli per la gestione dei casi di abuso)?

Alunni

- 1) Ritieni che sia importante avere sessioni di tutoraggio incentrate sulla prevenzione di qualsiasi tipo di abuso sui minori? e 2) Sapresti come segnalare a scuola (a qualcuno, con qualche mezzo) qualsiasi situazione di abuso o maltrattamento in cui sei stato coinvolto?



ANNIVERSARIO 206

Fr. José María Ferre

Il 2 gennaio abbiamo celebrato il 206° anniversario della fondazione dei Fratelli Maristi. In questa occasione, le reti sociali si sono riempite di messaggi di ricordo e di ringraziamento per tutte le cose belle che hanno segnato la nostra storia. Mi viene in mente di riflettere su questo anniversario con una doppia prospettiva: una, considerando le lezioni che il passato ci ha insegnato; l'altra, intuendo i percorsi per il futuro.

Nel 1973, il teologo gesuita Raymond Hostie pubblicò il libro *Vita e morte degli ordini religiosi*. Si tratta di uno studio sociologico interessante e provocatorio che mostra quello che potremmo definire il ciclo di vita delle congregazioni religiose. Come tutti gli esseri viventi, anche le istituzioni, le civiltà, le culture, le mode... attraversano questo processo. Nell'analisi della storia, Hostie distingue le fasi che ogni congregazione religiosa attraversa: 1) fondazione; 2) crescita ed espansione; 3) stabilizzazione; 4) declino o decadenza.

È facile riconoscere questi momenti nella nostra storia marista. I fratelli vivono questo primo momento intorno a Marcellino a La Valla e all'Hermitage. In un secondo momento, dopo la morte del Fondatore, l'Istituto cresce e ha bisogno di stabilire norme e regole di funzionamento nel desiderio di concretizzare il carisma. Allo stesso tempo, l'Istituto si espande e rompe i confini geografici, sia per impulsi interni che per circostanze esterne, come l'espulsione dei religiosi dalla Francia nel 1903.

Con l'internazionalizzazione, la nostra congregazione ha continuato a crescere e a adattarsi a nuove

circostanze e culture. Ha raggiunto una certa stabilità (momento 3) nelle sue strutture e nel suo funzionamento, che le ha permesso di affrontare difficoltà e crisi. Tutti ricordiamo il nostro picco storico nel numero di fratelli alla fine degli anni '60, quando eravamo vicini ai 10.000 membri.

Infine, e questo è il momento 4, inizia il declino. Uno dei fattori più visibili è il calo del numero dei membri. In poco più di 50 anni, noi Fratelli Maristi siamo circa 2.600... E il declino continua. Senza voler essere pessimisti e tanto meno colpevolizzare nessuno, sarebbe bene considerare le tre alternative che, secondo R. Hostie, si presentano alle congregazioni religiose in questo momento di declino: a) estinzione, b) mera sopravvivenza, c) trasformazione o rifondazione.

a) *Estinguersi.*

La storia ci mostra le centinaia di ordini religiosi che sono scomparsi nel corso degli anni. Delle numerose fondazioni del XIX secolo, contemporanee ai Fratelli Maristi, molte si sono estinte. Come aneddoto, mentre ero a Roma, ricordo il biglietto che ci arrivò da un Istituto di Fratelli che diceva: "Siamo rimasti in otto; ci siamo riuniti in una delle nostre case e resteremo qui fino alla fine".

Non è facile determinare le cause dell'estinzione di una famiglia religiosa. Forse non sono riusciti a ricreare la loro visione carismatica o a adattarsi ai cicli storici delle società o delle culture con cui sono entrati in simbiosi. Forse la missione che svolgevano ha perso l'impronta della creatività, della proposta nuova e significativa, ed è diventata un lavoro o un impiego.



Forse sono diventati ripetitivi e poco importanti... Oppure, semplicemente e senza nulla togliere alla santità dei loro membri, hanno svolto il ruolo storico per cui lo Spirito ha dato origine a quel carisma..

b) Mera sopravvivenza.

La scomparsa di un istituto religioso non arriva all'improvviso. Quando invecchia e non si rigenera, non è facile rassegnarsi a una morte annunciata, e si cercano le soluzioni più appropriate: revisione, autovalutazione, fusione con altre istituzioni, ristrutturazione... Si cerca la vitalità, ma è possibile che queste iniziative siano un po' un placebo o una cura palliativa.

In questa sopravvivenza a stento, le istituzioni diventano abitudinarie e poco inclini all'innovazione; la vita religiosa si annoia e la radicalità si perde; molti si rifugiano nell'individualismo. Può anche esserci il pericolo di un compiacimento istituzionale, di una certa autosufficienza o di un "si è sempre fatto così" che non sempre implica la fedeltà alle tradizioni.

Altre volte si assiste a un certo riduzionismo: la vita comunitaria si trasforma in convivenza amichevole; la spiritualità si esprime nella recita di preghiere e formule; la missione si manifesta nell'organizzare e fare molte cose... In tutti questi casi, le istituzioni perdono il loro fascino sulle nuove generazioni.

Che un istituto muoia, o sopravviva a fatica dopo un itinerario carismatico fecondo e fedele, non è una disgrazia. Il Dio della storia e della vita determina sia l'inizio che la fine.

c) Trasformarsi o rinnovarsi.

Nel 2017 noi maristi abbiamo celebrato il bicentenario della nostra fondazione; ci sembrava un'impresa; e in effetti Dio ha fatto meraviglie in questi 200 anni di vita del carisma. Ebbene, i Fratelli de La Salle hanno festeggiato 300 anni dalla loro fondazione; gli Scolopi, 400; i Gesuiti e i Carmelitani, 500; i Francescani, gli Agostiniani e i Domenicani, 800; i Benedettini, quasi 1500 anni....

Hostie, sulla base della storia, stima la durata del ciclo di vita a circa 250-300 anni. Ovviamente, non si tratta di un assioma matematico, né è necessario cadere in un determinismo fatalista. Ci sono ordini e congregazioni che sono riusciti a superare questo fatalismo grazie alla grazia di Dio e a corrispondervi.

E la domanda sorge spontanea: perché alcune congregazioni scompaiono dopo un breve ciclo di vita e altre sembrano resistere alla prova del tempo? Senza addentrarci in analisi complesse, una cosa appare chiara: la vita di queste istituzioni religiose che hanno resistito alla prova del tempo è passata attraverso trasformazioni, rifondazioni e riforme. Non con semplici modifiche. Il



carisma originario rimane lo stesso, ma dà luogo a risposte diverse, adattate alle diverse realtà storiche e culturali che spesso richiedono una rinascita, una transizione verso un nuovo momento.

Dove siamo?

Qualche anno fa, i maristi hanno usato la parola rifondazione. *“L'intera riflessione del Capitolo riflette il desiderio di rivitalizzare l'Istituto attraverso un atteggiamento di fedeltà creativa che porterà a progetti coerenti e significativi. Il Capitolo userà l'espressione rifondazione come espressione concreta di questo movimento”* (Atti del Capitolo Generale 1993).

In seguito, il termine è caduto in disuso. Ma è bene fermarsi e riflettere in modo realistico e sereno su dove stiamo andando. Molto sta cambiando e molto può emergere. Non voglio dire che non sia stato fatto nulla. Abbiamo compiuto passi coraggiosi e significativi: l'Istituto ha riconosciuto la vocazione del laico marista. Conosciamo il rilievo che questi laici stanno assumendo nella nostra vita e nella nostra missione. Ci siamo sforzati di incarnare il nostro carisma in nuovi Paesi e culture. Abbiamo riscoperto il senso profondo della nostra identità di fratelli. Continuiamo ad avere un grande peso nel mondo dell'istruzione. L'impegno sociale e l'azione di solidarietà, rafforzati dalle ONG e dal lavoro in rete, sono molto significativi. Siamo più aperti a collaborare in progetti intercongregazionali ed ecclesiali. Abbiamo rinnovato le nostre regole e le nostre costituzioni.

Abbiamo prodotto documenti meravigliosi...

È anche vero che in questo cammino di futuro vitale ci sono molti fattori che sfuggono al nostro controllo: il tasso di natalità nelle famiglie è diminuito, viviamo in una società sempre più secolarizzata e cristianofoba, non sempre troviamo il linguaggio appropriato per evangelizzare, i giovani sono riluttanti a impegnarsi per tutta la vita....

Il pericolo di estinzione o di semplice sopravvivenza è reale. Sento che ci sono alcuni atteggiamenti che possono rallentare questo cammino verso il futuro: per esempio, la consuetudine, la ripetizione dello stesso, il disincanto, il rifugiarsi in ciò che ci ha dato sicurezza, la paura del rischio, il preferire le cose brutte conosciute a quelle belle da conoscere, il ricorrere alle glorie di ciò che siamo stati, attraverso le celebrazioni dei centenari, gli anni vocazionali o le grandi convocazioni... E, naturalmente, ci sono i limiti che l'età avanzata ci impone.

Non è il momento della nostalgia o dei rimpianti, ma delle opportunità. *“Non dobbiamo pensare di riportare la situazione a uno stato precedente - dice il gesuita José María Rodríguez Olaizola - ma di trovare la strada per un futuro in cui possiamo continuare ad avere una missione, un luogo e una parola da dire”*. E poi, nel 2117, se Dio vuole, potremo celebrare il terzo centenario.

VOCAL NIZIONE



maristi
Provincia Mediterranea

Foglio Informativo della Provincia Marista Mediterranea

Numero 12 - Gennaio, 2023

Equipe di Comunicazione e Marketing della Provincia Marista Mediterranea

comunicacion@maristasmediterranea.com